

Rapito a Roma un noto costruttore mentre rincasava

A pag. 10

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello di Marchais al voto unitario per il ballottaggio

In ultima

La rappresaglia di Tel Aviv assume la dimensione di una guerra

## Attaccato e invaso il sud del Libano Beirut bombardata da aerei israeliani

Accanita resistenza delle unità palestinesi - La manovra a tenaglia compiuta con penetrazioni terrestri e sbarchi dal mare - Trentamila uomini partecipano all'offensiva - Bombe anche su Tiro e Damour - Dure reazioni nel mondo



BEIRUT - Una famiglia di palestinesi corre verso un rifugio durante il bombardamento israeliano. A destra: le direttrici dell'attacco israeliano nel Libano



Varato dal governo un testo più garantista

## Subito alle Camere il progetto della nuova legge Reale

Profondamente innovato il vecchio testo - Abolito il confino Le norme sulla libertà provvisoria - Progetto per l'Inquirente

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha approvato i primi due disegni di legge riguardanti materie investite dalla richiesta di referendum, e precisamente di modifica della legge Reale sull'ordine pubblico e della legge che regola la Commissione Inquirente. Un terzo provvedimento riguardante i trattamenti psichiatrici (anche essi inclusi nella iniziativa referendaria) sarà esaminato nella prossima riunione di governo.

La modifica della legge Reale si muove sulle direttrici elaborate dai partiti della maggioranza e ha per obiettivo di accrescere le garanzie per i diritti dei cittadini e l'efficacia sostanziale della lotta in difesa dell'ordine democratico. Questo duplice obiettivo viene perseguito limitando il carattere speciale delle norme della vecchia legge e facendo rientrare le nuove disposizioni nel contesto del codice penale, del codice di procedura penale e della legge contro le attività fasciste.

Viene anzitutto specificato l'ambito entro cui è consentito ai pubblici ufficiali l'uso legittimo delle armi; mentre la vecchia legge legittimava tale uso al fine di impedire

un ampio arco di reati, adesso tale legittimità viene riferita all'impedimento di reati particolarmente gravi (omicidio, strage, rapina aggravata, sequestro di persona). Viene soppresso il « confino » per i sospetti di reati diversi da quelli mafiosi. In sostituzione si configurano tali attività con specifiche fattispecie delittuose assoggettate a misure penali ordinarie previo accertamento degli elementi oggettivi di responsabilità.

In materia di libertà provvisoria si ha un vero e proprio rovesciamento dell'indirizzo della legge Reale. Quest'ultima vietava la concessione della libertà per i sospetti di una serie di reati. L'attuale testo ripristina la concessione della libertà provvisoria per tutti i reati ma con alcune cautele per i più gravi. L'impugnazione da parte del P.M. ha l'effetto di sospendere la concessione ma per un periodo massimo di 30 giorni entro cui dovrà aver luogo la decisione definitiva. Per i sospetti di alcuni gravissimi reati la libertà provvisoria sarà legata al divieto di soggiorno in determinate località o all'imposizione del soggiorno obbligato.

Modifiche vengono apportate anche alla procedura speciale prevista per gli appartenenti alle forze dell'ordine che abbiano commesso reati con armi e altri mezzi di coazione. Vengono così esclusi privilegi ma si tiene conto della specificità e delicatezza dei compiti esplicanti dalla polizia. Tra l'altro si prevede l'automatica estensione della difesa da parte della Procura dello Stato e la fissazione del tempo entro cui può esercitarsi l'avocazione da parte del procuratore generale.

Per la repressione delle attività fasciste si sono previste modifiche che dovrebbero eliminare le difficoltà di individuazione di tali delitti precisando i comportamenti che configurano i connotati dell'ideologia e della pratica del fascismo.

Vengono infine rafforzate le garanzie giuridiche nei casi di perquisizioni della polizia, di fermo di polizia giudiziaria e di giudizio direttissimo. Per quanto riguarda la riforma dell'Inquirente si è provveduto ad un disegno di legge ordinaria in attesa di una legge costituzionale di riforma organica. Vengono rimossi ai fini degli aspetti più critici. La Commissione viene ridesignata come un organo semi referenziale la cui attività istruttoria sarà finalizzata ad accertare il fondamento dei fatti portati al suo esame. In caso di infondatezza la Commissione disporrà l'archiviazione; in caso contrario dovrà riferire alle Camere in seduta comune.

Questi due disegni di legge passeranno immediatamente al Parlamento: saranno posti all'ordine del giorno del Senato il 20 prossimo.

Alla Camera e al Senato

## Stamane il discorso di Andreotti

Nominati i sottosegretari Tra gli esclusi Gava

ROMA - Completata la propria struttura con la nomina dei sottosegretari, il governo va oggi alle Camere. Vi va in un quadro che è fissato da un lato dalla situazione di emergenza, e dall'altro dall'interesse di cinque partiti democratici. Il dibattito parlamentare non è quindi, come altre volte è stato, un passaggio quasi di routine: per questo sarà importante vedere quali saranno i contenuti e anche i toni del discorso del presidente del Consiglio, e come in essi verrà a riflettersi la decisione di costituire una nuova, larga maggioranza.

I primi giorni di vita del monocolore sono stati scanditi dalle reazioni polemiche alla scelta dei ministri. Il mancato rinnovamento e le rotazioni per lo più arbitrarie che sono state operate hanno provocato critiche in ogni ambiente. Anche all'interno del partito comunista, come ha detto che il « conglomerato » dei vecchi nomi e alcuni discutibili spostamenti nel governo rischiano di indebolire la « persistenza della soluzione della crisi ».

La scelta dei sottosegretari è risultata travagliata. L'elenco approvato dal Consiglio dei ministri contiene 47 nomi, come il precedente: al primo posto figura ancora Franco Evangelisti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Non è stato confermato Antonio Gava, il ministro del Turismo napoletano, che i deputati democristiani avevano incluso nella « rosa » di cinquanta nomi preparata secondo il sistema delle elezioni « primarie » interne. Un sistema usato da lungo tempo, che sa di tante passate esperienze, e che adesso anche parecchi di ritenono ancora cronistico.

I sottosegretari di prima nomina sono tredici, mentre sette risultano spostati ad altri incarichi. Per alcuni come Dell'Andra, sottosegretario alla Giustizia - è stata fatta una deroga alla regola, vi è stata una sottoparlata - non può essere occupata per più di cinque anni. Una prima lista da sottoporre al presidente del Consiglio era stata preparata l'altra sera - in un'atmosfera molto agitata nel corso di una riunione del vertice democristiano alla Camera. Da questo primo

(Segue in penultima)

## La vendetta

Non c'è nulla di satanico nella vendetta per la morte di un bambino » ha affermato, citando un poeta nazionale, un portavoce dello stato maggiore israeliano, nel momento in cui una forza di trentamila uomini, con aerei e mezzi da sbarco, si gettava all'attacco dei campi profughi palestinesi nel Libano. E l'estensore del comunicato con cui l'operazione è stata annunciata a Tel Aviv ha avuto cura di elencare, in un accostamento dettato da calcoli palesemente giustificatori, le vittime del raid palestinese contro i due autobus di gitaniti, sulla linea Tel Aviv-Haifa, sabato sera.

Vecchio, logoro gioco, questo di chiamare i propri morti anche innocenti, a copertura di non meno autentici e spietatamente pianificati atti di sopraffazione contro le ragioni e le vite di altri innocenti, a una scala dieci, cento volte maggiore. Un gioco, dobbiamo aggiungere, ripugnante. È un caso che il generale Mordechai Gur non abbia trovato, per descrivere l'obiettivo dell'invasione in atto, espressione più efficace di quella « soluzione definitiva » che fu sulla bocca dei nazisti l'odioso sintomo di sterminio degli ebrei?

Non sappiamo. Ma sappiamo che il generale voleva proprio questo: « cancellare per sempre » sono le sue parole - la presenza palestinese nel Libano meridionale ». Ma, in realtà, anche questa formulazione risulta, tenuto conto delle dimensioni senza precedenti dell'operazione in intrapresa, riduttiva, essendo chiaro che non si tratta tanto di garantire Israele contro il possibile ripetersi del raid di sabato quanto di « cancellare » come forza politica in grado di volere e di contare autonomamente la vera controparte e il vero interlocutore di Israele in una vera trattativa di pace. Dieci, cento Tall Zaatar: questo l'obiettivo che si vuole raggiungere e in vista del quale rivive anche l'alleanza non dichiarata (ma neppure troppo accuratamente nascosta) tra l'uomo della destra israeliana Menachem Begin, e i caporioni della destra libanese, autori di quel massacro.

limano l'esistenza, la sicurezza, i diritti dello Stato di Israele può sottrarsi. Quale altro Stato della comunità internazionale pone la « vendetta », per grave che sia l'offesa ricevuta, tra i propri compiti? Quale altro gruppo dirigente può smarrire il senso delle proporzioni al punto da considerare un'azione di comandos, anche inammissibile (e che tale noi abbiamo considerato) come quella di sabato, come giustificazione valida per un attacco frontale alla sovranità e all'integrità territoriale del Libano e, indirettamente, della Siria?

Le prime reazioni registrate in Europa, mentre l'escalation della guerra ai palestinesi si delinea in tutta la sua drammaticità esprimono un rifiuto di questa logica dissennata. Parliamo della presa di posizione del ministro degli esteri svedese, che ha chiesto la sospensione immediata dell'attacco, poiché « rispondere alla violenza con la violenza non solo provoca altre sofferenze umane ma rende più difficili gli sforzi di pace », e ricorrendo l'unica possibile lezione dall'insabbiamento dell'iniziativa di Sadat, ha condannato la pretesa di instaurare la sovranità israeliana su terre arabe: « o di quella dell'ex primo ministro socialdemocratico, Olof Palme, per il quale più che mai valido è il diritto dei palestinesi all'identità nazionale e alla patria » e senza di esso Israele « non avrà mai né pace né sicurezza ». Parliamo della riaffermazione di quel diritto, fatta dal cancelliere austriaco, Kreisky, e della dura deplorazione vaticana.

Sono reazioni conformi, nell'essenziale, alla piattaforma costruttiva che l'Europa si è data su un problema che la riguarda da vicino e che ha trovato ripetutamente spazio in documenti comuni. Alla vigilia del suo viaggio negli Stati Uniti, Begin può forse illudersi di segnare un punto presentando come risoltosi, grazie ad alcune centinaia, o migliaia, di morti che si aggiungono a una lista già lunga, uno dei problemi sul tappeto, e di aver reso più agevole, grazie a un massiccio rilancio del ricatto militare nei confronti di quegli Stati d'Europa che si sono dissociati dall'iniziativa di Sadat, la soluzione di altri. Da questa parte dell'oceano non si può condividere quell'illusione: dopo il raid palestinese e più ancora di esso, l'operazione intrapresa può solo portare a una « normale » ricostituzione del conflitto, con ineluttabili conseguenze.

Ennio Polito

Dal nostro inviato

BEIRUT - Bombe su Tiro, su Sidone, su Damour, sui campi palestinesi e sulla stessa capitale del Libano, Beirut: aspri combattimenti nel sud, dove gli israeliani incontrano una resistenza « accanita » (così l'ha definita lo stesso capo di stato maggiore di Tel Aviv, generale Gur) e « superiore alle previsioni ». La « rappresaglia » israeliana per la tragica e sanguinosa incursione compiuta sabato scorso da un « commando » di « Al Fatah » in territorio israeliano, fra Haifa e Tel Aviv, è « puntualmente » scattata nella notte di martedì ed ha ormai assunto i caratteri di una vera e propria guerra « non dichiarata ». All'operazione partecipano circa 30 mila soldati israeliani, che hanno attaccato da terra attraversando il confine in sei punti - da Nagoura, sul mare ad Alhiam, a ridosso del monte ed in vicinanza della Siria - con ingenti mezzi corazzati e reparti speciali. Dal mare bombardando le città portuali di Tiro e Sidone, dall'aria bombardando con i « Phantom » numerose località ed anche la periferia di Beirut.

L'attacco a Beirut, appunto, è avvenuto verso le 14 di ieri (ora locale) ed ha avuto come obiettivo una zona popolare, nei pressi dell'aeroporto. Il pretesto: colpire una presunta « base » navale di « Al Fatah ». In realtà, le bombe sono cadute sulle baracche e sulle casupole che ospitano gli scampati di Tall El Zaatar, di Naabab, di altri massacri « falangisti » e su un affollato ristorante, mettendo numerose vittime e causando gravi danni. L'aeroporto internazionale è rimasto chiuso al traffico per qualche tempo, ed è stato riaperto poco prima dell'atterraggio del nostro aereo. A Bahya Fukar quindici libanesi sono rimasti uccisi mentre cercavano rifugio dal bombardamento in una chiesa.

Anche a Damour, 20 chilometri a sud della capitale libanese, l'attacco israeliano (che ha provocato 15 morti) ha avuto come obiettivo i profughi di Tall El Zaatar, e lo stesso obiettivo hanno avuto gli attacchi ai campi palestinesi fra Tiro e Sidone. A Tiro è stato bombardato con effetti paurosamente distruttivi anche il porto. Lungo 15 chilometri di costa gli israeliani hanno costituito un blocco navale mentre unità di fanteria di marina sono sbarcate a sud di Tiro.

Ma questa offensiva - come si è detto - incontra una « resistenza tenace » da parte delle forze palestinesi e progressiste libanesi. Il primo ministro di Israele, Begin, ha visitato le truppe impegnate nella massiccia e brutta operazione ed è poi ripartito per

Giancarlo Lannutti (Segue in penultima)

Pacata replica alle polemiche di Cisl e Uil

## Lama: la svolta del sindacato è la vera prova dell'autonomia

La CGIL giudica un passo avanti la soluzione data alla crisi di governo ma non è soddisfatta della composizione del ministero - I sindacalisti socialisti respingono le accuse di strumentalizzazione - Nuova pesante sortita di Macario

ROMA - La CGIL era attesa a due appuntamenti: una valutazione sulla soluzione della crisi di governo e una risposta alle polemiche esplose all'interno del movimento sindacale. Il consiglio generale non ha deluso le aspettative. La relazione di Verzelli e il dibattito hanno fatto emergere una notevole unità di giudizio su entrambe le questioni. Tutti si sono trovati d'accordo nel considerare il nuovo quadro politico un passo avanti essenziale, grazie alla definitiva caduta della descrizione a sinistra.

« Passo avanti » che non è però - come ha detto Lama nelle sue conclusioni - un dato irreversibile o tale da produrre automaticamente i suoi effetti sui comportamenti politici concreti. Sul programma se ne saprà di più domani, ma da quel che appare esso non corrisponde agli orientamenti della Federazione CGIL-CISL-UIL. Non è un sindacato realmente autonomo si deve comportare così. E' la conferma che nessun baratto per noi è e sarà mai possibile tra quadro politico e contenuti politici ».

Questa è la risposta alle accuse lanciate dalla Cisl e dalla Uil. Ancora ieri Macario si è abbandonato a pesanti quanto immotivate dichiarazioni. Ha detto che « non si stanno facendo processi alle intenzioni, ma si denuncia una mancanza di autonomia e di realismo rispetto alle deliberazioni unitarie e lo stravolgimento delle scelte politiche ». E' un confronto di fondo che non può trovare soluzione nella riunione odierna della segreteria unitaria - ha proseguito, a con ferma che non si tratta di pure schermaglie verbali. C'è solo dell'altro. C'è forse il tentativo di aprire pericolose lacerazioni e un processo che porti alla divaricazione tra i sindacati?

Lama non si è voluto soffermare sulla analisi dei retroscena o delle motivazioni interne che possono spiegare il comportamento di certi sindacalisti. « Non voglio fare ad altri lo stesso torto che è stato fatto a noi - ha detto - costruire cioè una polemica che non sia fondata su dati di fatto. Ci si accusa di

essere strumento del Pci. Mi chiedo se ci dobbiamo rammaricare quando un partito condivide le opinioni di tutto il sindacato. Non è solo il Pci, d'altra parte, ad essersi pronunciato ». Lama a questo punto ha citato gli apprezzamenti di Craxi e si è riferito anche ai giudizi espressi da Moro. Nessuno in questi casi ha gridato allo scandalo. Il punto vero sul quale discutere non è questo. E' piuttosto il rapporto tra sindacato e partito tra sindacato e Stato, che ha sollevato anche Lettieri segretario della Fiom nel suo intervento.

« Un problema di autonomia - ha risposto Lama - si porrebbe in ogni caso, anche con un governo che fosse espressione diretta dei lavoratori. Lo specifico del sindacato non può essere mai confuso in un quadro o in una componente politica, quale essa sia. Ma una tale concezione non è in contrasto, anzi corrisponde agli interessi profondi e alle espressioni di Stefano Cingolani (Segue in penultima)

« Questa è la risposta alle accuse lanciate dalla Cisl e dalla Uil. Ancora ieri Macario si è abbandonato a pesanti quanto immotivate dichiarazioni. Ha detto che « non si stanno facendo processi alle intenzioni, ma si denuncia una mancanza di autonomia e di realismo rispetto alle deliberazioni unitarie e lo stravolgimento delle scelte politiche ». E' un confronto di fondo che non può trovare soluzione nella riunione odierna della segreteria unitaria - ha proseguito, a con ferma che non si tratta di pure schermaglie verbali. C'è solo dell'altro. C'è forse il tentativo di aprire pericolose lacerazioni e un processo che porti alla divaricazione tra i sindacati?

Lama non si è voluto soffermare sulla analisi dei retroscena o delle motivazioni interne che possono spiegare il comportamento di certi sindacalisti. « Non voglio fare ad altri lo stesso torto che è stato fatto a noi - ha detto - costruire cioè una polemica che non sia fondata su dati di fatto. Ci si accusa di essere strumento del Pci. Mi chiedo se ci dobbiamo rammaricare quando un partito condivide le opinioni di tutto il sindacato. Non è solo il Pci, d'altra parte, ad essersi pronunciato ». Lama a questo punto ha citato gli apprezzamenti di Craxi e si è riferito anche ai giudizi espressi da Moro. Nessuno in questi casi ha gridato allo scandalo. Il punto vero sul quale discutere non è questo. E' piuttosto il rapporto tra sindacato e partito tra sindacato e Stato, che ha sollevato anche Lettieri segretario della Fiom nel suo intervento.

Gianni Buozzi (Segue in penultima)

In risposta all'appello della Regione e dei sindacati

## 10.000 manifestano a Bologna contro violenza e terrorismo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Già un'ora prima dell'inizio della manifestazione il Palazzo dello sport era gremito di lavoratori, di studenti, di amministratori pubblici, di rappresentanti dell'università, delle forze politiche democratiche e della resistenza, di magistrati, di giornalisti e di altri esponenti della realtà culturale, economica e sociale della regione. Erano venuti a Bologna da ogni punto dell'Emilia Romagna per una risposta mai così unitaria, ereditata alla violenza e al terrorismo. E tuttavia non di una sola e semplice risposta si è trattato, a giudicare dalla clamorosa lotta e di compat-

tezza che dominava l'ambiente. Le decimila persone che con la loro presenza avevano accolto l'appello della Regione e dei sindacati, hanno sostenuto, con applausi prolungati, gli impegni da assumere nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle assemblee elettive e nelle altre istanze della società civile, per fermare l'ondata di violenza che ha intaccato anche il tessuto fortemente democratico dell'Emilia Romagna, insieme alla crisi economica, anche se arrivata in ritardo rispetto al resto del paese.

Chi non ha potuto raggiungere Bologna, per ragioni diverse, ha inviato la propria adesione: i messaggi, sotto



dall'oro ai brillanti

PRESENTATA col titolo « Dall'oro ai brillanti », il « Corriere della Sera » ha pubblicato una consueta rubrica la seguente lettera: « Molto interessante articolo del 7 marzo sull'oro e le monete d'oro. Sarebbe altrettanto interessante che i vostri esperti dedicassero un articolo anche ai brillanti, parlando della convenienza di tali investimenti, se sono preferibili o meno all'oro, sul modo di cautelarsi sulla loro purezza e sui prezzi oggi correnti. Lettera firmata: C. M. e leggiamo che spesso succede nelle gare di velocità, a qualsiasi tipo o specialità appartenga, anche a noi è accaduto che siamo stati battuti per un soffio da questa lettera, perché proprio l'altro giorno avevamo deciso di scrivere al « Corriere » sulla questione dei brillanti, anche a nome di molti compagni lavoratori in maggioranza non nei che ci hanno interpellato sull'argomento. Traspare dalle loro lettere,

oltre all'interesse specificamente finanziario che li ha spinti a scrivere, anche una certa noia, e noi li comprendiamo appieno perché condaniamo il loro fastidio: come a loro non pure è successo, specie in questi ultimi tempi così prosperi di investire nei brillanti, rispetto ai moneti, lingotti, monili e anelli d'oro, anche perché ci eravamo stancati di andare in banca a depositare denaro, a causa della trasparente ironia con la quale l'impiegato dietro lo sportello ci tendeva arruare quasi ogni mattina e ci salutava dicendoci: « Anche oggi siamo qui con una bella somma, eh? ». Niente di irraguardoso, s'intende, ma alla fine non ne abbiamo potuto più di quel garbato sarcasmo ed è venuto il momento dell'oro. Ma compra oro oggi, compra oro domani, finisce che dove lo metti tutto quel metallo? C'è d'ora l'altro giorno un compagno me talmente: « In casa ormai camminiamo tra le

perle. I bambini sono piccoli: ci vuole un niente che le mettano giù ». Così, anche per questo inconveniente, come chiamarlo? generazione, abbiamo pensato ai brillanti. L'Abate Conarad di Analeto France diceva: « La povertà è una virtù che si perde nel lusso e viene a noi ». Pure noi, compagni, ci siamo o da gran tempo stancati di essere poveri, e abbiamo messo da parte una buona sostanza, anche per merito, bisogna onestamente riconoscerlo, della politica economica dei governi che ci hanno retto finora. Adesso aspettiamo che gli esperti del « Corriere » rispondano all'ignoto corrispondente angustiato dai nostri stessi problemi, per iniziare la nuova lussuazione. In tutto è un fatto che tutti quelli tra voi che personalmente conosciamo, e non stessi perfettamente, abbiamo gli occhi brillanti. Questa si chiama vocazione. Fortebrace

LE REAZIONI A PAGINA 13